

## Auto a 17 euro al kg, smartphone a 2.500. Per una crescita sostenibile tra tangibile e digitale

La Libreria ItalyPost nel quadro dei mercoledì dell'innovazione la scorsa settimana ha presentato il libro di Roberto Siagri, "La servitizzazione. Dal prodotto al servizio. Per un futuro senza limiti alla crescita", (Guerini). Ne hanno discusso con l'autore l'imprenditore Andrea Briganti e Giovanni Costa, professore dell'Università di Padova. Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di quest'ultimo



«Un'automobile del segmento C si vende a 17 euro al kg., uno smartphone a 2.500 euro al kg.» Siagri sintetizza con questo esempio il significato del processo di dematerializzazione in atto per effetto della **digital transformation** che progressivamente evolve verso la **service transformation** (preferisco usare l'espressione «service transformation» al posto «servitizzazione» che trovo un po' goffo). Il ruolo dell'intangibile nella creazione del valore ha da sempre attirato l'attenzione degli economisti che in passato vi vedevano gli effetti delle percezioni e delle attese del mercato anche quando non avevano fondamenti oggettivi (citatissimo il caso della bolla dei bulbi di tulipano nell'Olanda del Seicento). Nella bella mostra «**La fabbrica del Rinascimento**» (Catalogo edito da Marsilio) in corso a Vicenza, i curatori hanno ricostruito i valori che all'epoca erano attribuiti alle opere degli artisti e degli artigiani. Apprendiamo così che il dipinto «Ritratto di due cani» (1548-50) di **Jacopo Bassano** fu pagato la metà di un paio di guanti, prezzo corrispondente al valore dei 4/5 di un maiale di stazza media (unità di conto molto materiale adottata per rendere comparabili i prezzi). La serigrafia *Shot Sage Blue Marilyn* (1964) di Andy Warhol è stata venduta pochi giorni fa per 195 milioni di dollari. I **misteri dell'intangibile** nei secoli.

Nelle **service transformation** l'intangibile ha invece fondamenti oggettivi e assume la forma pragmatica di servizi accessibili attraverso il prodotto materiale, di cui diventano parte integrante determinandone il valore di scambio. Siagri descrive con grande efficacia l'emergere dell'immateriale e di quella che chiama la **produzione digitale**. Il contributo dei prodotti materiali al Pil, all'occupazione, alle attività umane va progressivamente riducendosi in termini relativi. Lo scenario prospettato da Siagri è ricco di **fascino visionario** ma anche di concretezza basata su molte esemplificazioni: la crescita futura per essere sostenibile deve **consumare meno materia** ed espandere il valore dell'immateriale. Sarà il digitale a renderla sostenibile.

Un **primo punto** problematico riguarda il rapporto tra immateriale e materiale. Il materiale non perde il suo ruolo che semmai viene potenziato. Gli scenari dell'emergente ruolo di un digitale che nell'analisi di Siagri (ripresa nella densa introduzione di Roberto Masiero) **dematerializza, demonetizza e democratizza** vanno un po' riconsiderati alla luce di alcune evidenze che sembrerebbero allontanare l'affermarsi del cambiamento. La Pandemia ha dimostrato il ruolo della ricerca scientifica di base (intangibile per definizione) nel rendere più veloce la messa a punto dei vaccini grazie a una loro nuova struttura. Ma ha anche dimostrato il ruolo della **produzione materiale di centinaia di milioni di dosi** e della logistica per distribuirle e somministrarle che ha rappresentato un vero e proprio collo di bottiglia. La crisi delle **catene di forniture** ha evidenziato la materialità dei processi di approvvigionamento di componenti e di **materie prime**. Per non parlare della **catena agro-alimentare**. La guerra russo-ucraina sta dimostrando che i territori, oltre ai valori ideali e identitari che evocano, hanno una loro materialità per la quale si è disposti a lottare fino alle estreme conseguenze. E infatti le azioni belliche operano attraverso **distruzioni materiali** di proporzioni inaudite. I **mutamenti climatici** modificano i paesaggi urbani, industriali e campestri nella loro struttura fisica. Indubbiamente l'emergere della produzione digitale muterà i rapporti tra immateriale e materiale, ma più che una contrapposizione potrebbe essere utile capire e approfondire i **processi di ibridazione** tra i due. E per quanto riguarda la demonetizzazione il fenomeno delle criptovalute non fa che aumentare il numero di mezzi di pagamento.

Un **secondo punto** da approfondire riguarda le conseguenze della **dematerializzazione** che nell'analisi di Siagri provoca la trasformazione del rapporto con i beni materiali e l'emergere del servizio. L'accesso all'utilità generata dal bene **non richiede il suo possesso**, che può diventare una zavorra. Probabilmente il concetto di possesso merita di essere arricchito. A questo fine trovo molto utile distinguere

tra **proprietà in senso giuridico**, **proprietà in senso economico** e **possesso**. Sono tre fattispecie non sovrapponibili se non in casi particolari e comunque diverse. Prendiamo una società per azioni. La proprietà di azioni in senso giuridico non dà particolari poteri. Lo sa bene Del Vecchio che con quasi il 20% di **Mediobanca** e il quasi il 7% di **Generali** non riesce ad affermare la sua linea. La proprietà in senso economico manifesta i suoi effetti quando si forma una aggregazione di azionisti **in grado di esercitare il controllo** (Mediobanca & C. che hanno rinforzato il peso delle quote di proprietà ricorrendo al prestito di azioni). Il possesso degli asset aziendali è nelle mani del **management** (l'AD Donnet e la sua linea direzionale).

Siagri fa l'esempio delle automobili. A volte può essere sufficiente la disponibilità di un mezzo di trasporto che può essere ottenuta in vari modi che non presuppongono la proprietà. Che anzi costituirebbe un'immobilizzazione irrazionale di risorse visto che il tasso di utilizzazione di un'auto è spesso attorno al 10% scendendo a volte al 4%. Ma **l'intangibile può trasformare il bene**: se l'auto è una Lamborghini la sua proprietà diventa uno **status symbol** che viene sfruttato anche quando staziona in garage, 24 ore su 24, giorno e notte. Anche qui dovremo considerare il rapporto tra tangibile e intangibile. E lo scenario dei **veicoli a guida autonoma** ci potrebbe togliere più di qualche angoscia da inquinamento e intasamento ma non il valore simbolico (e non solo) della proprietà. E la voglia di proprietà si manifesta con il fenomeno dei **Non-fungible token** (NFT) che con la tecnologia **blockchain** tendono a estenderla all'intangibile e a renderla ancora più esclusiva.

Un'altra punto importante sviluppato dal libro di Siagri riguarda la connessione di oggetti (IoT, **Internet of Things**) e la connessione di tutto (IoE, **Internet of Everything**) che genera una quantità infinita di possibilità di intervento e di governo, di generazione di servizi e di dati. Questo indurrà dapprima un uso efficientistico del digitale per razionalizzare il modello esistente, basato sulla produzione. Ma ben presto emergeranno nuovi modelli basati sul servizio e su nuovi prodotti che già incorporano la **service transformation**, già predisposti per essere **interconnessi**, se non **sempre interconnessi**. Siagri azzarda delle previsioni di una società dematerializzata che diventerà più sostenibile, più equa e che potrà occuparsi dei bisogni intangibili, della felicità delle persone. Siagri ha il **coraggio dell'utopia**. Un'utopia che riecheggia il lavoro liberato di Marx ed Engels dell'*Ideologia tedesca* o *La città meravigliosa* di Keynes o la stessa Costituzione degli USA, **una sorta di via digitale alla felicità**.

È questo mix di applicazioni pratiche e di ottimismo tecnologico che rende il libro prezioso per i giovani che già sperimentano che l'interconnessione digitale è diversa **dall'interazione personale** della prossimità fisica, sperimentano che si può essere dotati di device per la connessione continua ma tragicamente soli. Giovani che potrebbero trovare in queste pagine le istruzioni per l'uso di un **digitale dal volto umano**.